



LA STRAGE DI FUCECCHIO

Alba tragica nel Padule

Il 23 agosto 1944 militari tedeschi della Wehrmacht e alcuni fascisti italiani fecero un massacro in Toscana: 176 morti
I responsabili non hanno mai pagato per i loro assassinii

LUCA BAIADA

DALL'ALBA SONO ENTRATI NELLE CASE, HANNO INVASO LE AIE, RAZZIATO LE CAPANNE. L'essiccatoio del tabacco a Pratogrande, i casolari di Castelmartini, i campi di Stabbia e Capannone. E poi ancora sangue, al Prato dei Cencini, lungo i canali, ai casotti di caccia. Ora che meriggio, è tutto finito. Gli insetti già riempiono l'aria, un cupo fragore che non sarà mai dimenticato, dopo questa estate calda, fertile e feroce. I morti sono 176. La più giovane e la più vecchia, un attimo. Una aveva pochi mesi, e l'hanno massacrata. L'altra era nata prima dell'Unità d'Italia, nella Toscana granducale: cieca e sorda, vagava nel cortile, fra i cadaveri dei familiari, e chiamava. I tedeschi le hanno messo una bomba nella tasca del grembiule, e ne è rimasto solo un mucchietto di cenci insanguinati.

Gli assassini sono militari del reparto esplorante della 26ª divisione corazzata della Wehrmacht, ma anche fascisti italiani. Fra qualche anno il comandante della divisione, Crasemann, e quello del reparto esplorante, Strauch, saranno condannati a pene miti, che non sconteranno per intero. Poi, nel Ventunesimo secolo, i sottufficiali Fritz Jaus e Johann Robert Riss saranno condannati all'ergastolo, ma la Germania non li consegnerà. Gli immensi danni non li risarcirà nessuno, né i criminali né lo Stato tedesco. Fra due anni in Italia nascerà una Repubblica, ma non sarà abbastanza forte da proteggere sino in fondo i suoi cittadini. E gli sforzi per ottenere il risarcimento, una corte internazionale di giustizia, che in questo momento non esiste ancora, un giorno li condannerà, all'Aia. Dirà che sono delitti italiani contro la sovranità tedesca. Chi sa spiegarlo, a queste famiglie, che chiedere i danni alla Germania è una lesa maestà? Chi sa spiegarlo, che i superstiti, i loro discendenti e i giuristi attenti alle loro ragioni, saranno contro la legge?

Molti, anche bambini, hanno visto l'uccisione dei familiari, li hanno sentiti urlare, implorare invano pietà. Prima di essere ucciso, c'è chi è stato costretto a portare le munizioni per i tedeschi, a cucinare e a servire loro un buon pasto. Qualcuno è stato spinto nel letto di canali asciutti, per spargergli comodamente, mentre corre senza poter scartare, come un animale in gabbia. Il corpo di una ragazza di vent'anni, lo troveranno senza mutandine. Quello di una ragazzina di tredici, con le cosce spezzate, come se qualcosa le fosse esploso fra le gambe. Da oggi, certi casolari della strage non saranno neppure più abitati, interi nuclei sono sconvolti. Saranno dei rovi e del silenzio, le finestre vuote come orbite d'occhi.

Una vita difficilissima attende i sopravvissuti. La povertà, l'angoscia, il suicidio percorreranno le loro storie. Persino la memoria sarà difficile, e solo fra trent'anni uscirà un primo studio su quanto è accaduto. Per molto tempo ci saranno solo un libriccino di un frate, appartenente a uno dei ceppi familiari colpiti, e una ballata popolare: «Eran tutti innocenti, / poveri cuori umani. / Dissén que' malviventi: Voi siete partigiani...». Molti avranno orrore a parlare, a ricordare. I loro giorni saranno di sudore, i loro sogni saranno di pietra. Eppure, la Valdinievole sarà segnata per sempre.

Fra poco scenderanno le ombre, sul Padule di Fucecchio, sul mondo rarefatto dei panorami leonardeschi, dei barchini leggeri come foglie, del cannellaio prezioso che ha salvato tanti fuggiaschi. E con le ombre, da stasera, la trappola del perché, con cui la vittima costruisce la sua colpa immaginaria, aggiungerà al dolore il rovello del dubbio. Una spia dei tedeschi ha avvertito della presenza dei partigiani nella palude? Le azioni partigiane hanno causato la strage? Aver aiutato la Resistenza con cibo e copertura è stato un errore? E perché hanno ucciso questo e non quello, e bisognava restare sui colli, o nascondersi negli acquitrini? È vero che c'è un tedesco, sepolto laggiù? Le donne, hanno commesso qualche leggerezza? La trappola del giustizialismo avrà sempre pronto un pretesto: saranno state le Ss, non l'esercito, e qualche tedesco era buono, anche loro eran babbi di famiglia, e poi via, si sa, è la guerra.

Eppure è tutto chiaro. L'italianicidio non è una novità, ma anzi una cifra della storia: percorrerà tutto questo secolo, riversandosi sul prossimo, e troppi gomiti del cammino italiano saranno punteggiati di stragi, a ogni passaggio di un fronte, che sia questa guerra mondiale o la futura guerra fredda.

Ora si comincia a raccogliere i corpi col carretto, si seppelliscono alla meglio. Dei preti, qualcuno aiuta, qualcuno ha paura e si rifiuta. Manca tutto, e si faranno bare con gli infissi di casa, coi cassoni del corredo. Certi bambini sono così piccoli che la morte li ha resi irriconoscibili. Sono corpicini maciullati, con le budella fuori, vi rosseggiavano i fichi che li nutrivano. Le famiglie li accoglieranno nelle tombe senza sapere se il piccolo insieme ai loro cari è il proprio, o il figlio dei vicini.

Adesso ascoltiamo lo scendere del vespro, lo sciacquo degli uccelli nei canali, i pianti disperati degli orfani. E le risa e le canzonacce dei tedeschi, che fanno merenda nelle cascine, col vino e il salame rubati ai morti. È il 23 agosto 1944. La strage del Padule.

CINEMA : Da Cannes all'Italia: ecco «In Another Country» di Hong Sang-Soo P.18

GLI OSTINATI : Ogni giorno online per amore del teatro P.19 **ARTE** : Addio a Paolo Rosa,

una delle menti di Studio Azzurro P.20 **ROMANZI** : La meraviglia di «Città aperta» P.21